## Per il mancato controllo dal ministero competente

Cara *Unità*, sono un risparmiatore coinvolto nello scandalo Previdenza-Sgarlata che a distanza di due anni ancora non intravede alcuna soluzione.

Oltre al sottoscritto, altre 17 mila famiglie italiane sono state derubate dei loro risparmi anche e soprattutto per il mancato controllo da parte del ministero competente: non è giusto e umano che tanti piccoli risparmiatori perdano tutto quanto avevano accantonato con sacrificio, per la loro vecchiaia ed i loro figli, a causa della complicità o dell'indifferenza dell'Amministrazione pubblica. Infatti tutto è accaduto in spregio all'art. 47 della Costituzione, causa l'inerzia delle autorità preposte al controllo.

Mi è stato confermato da avvocati e commercialisti che sicuramente non avrò più i miei risparmi. Sono tanto amareggiato e vorrei esprimere tutta la mia vergogna per essere in mezzo a questa società di truffatori, lasciati padroni di svolgere con parvenza legale le loro vili attività.

**Sandro Sabattini**, Bologna

## Le riflessioni di un insegnante in un momento di pessimismo

Cara *Unità*, voglio comunicarti l'amara riflessione di un insegnante di lettere di un biennio superiore del corso geometri. È il bilancio di una classe prima. Su 25 studenti, 12 presentano un consuntivo negativo: difficoltà linguistiche di varia natura (lettura, scrittura, comprensione, esposizione), poca capacità ad affrontare i problemi in modo non nozionistico, scarsa attitudine all'esercizio critico (nel significato greco di «*krino*»: distinguo, scelgo, giudico) e interpretativo.

Le cause degli aspetti negativi (quelli positivi li do per scontati: perché, come scrive Bassolino, «se tutto è fermo e va male, quale speranza può esserci per il futuro?») sono molteplici: il lavoro per alcuni, l'indifferenza per altri, un obbligo affrettato per molti. La causa di fondo, però, risiede, a parere di chi scrive, nello *scarso o nullo peso che ha, nella scala dei valori dominanti, il lavoro intellettuale*, l'impegno riflessivo e problematico, lo studio disinteressato, l'istruzione.

Se esiste la ormai buona-per-tutti-gli-usi «poca voglia di studiare», è pur vero che essa, se supera la soglia di rischio, va analizzata e compresa alla radice. E la radice è in questo svilimento, in questa scarsa attrattiva che ha il sapere nei confronti dei nostri studenti. Scarsa attrattiva fondata, ripeto, su una società che tutto sacrifica sull'altare dell'interesse immediato, del profitto.

D'altronde perché meravigliarsi se è vero che la ricerca scientifica o la tutela dei beni culturali e ambientali (insieme, ovviamente, alla stessa scuola) sono considerate nel nostro Paese le cenerentole dell'impegno finanziario e politico?

Non c'è dubbio, altresì, che il sapere trasmesso sia in grandissima parte da ripensare e organizzare diversamente ma non per questo l'interesse della grande maggioranza degli studenti si orienta verso un altro sapere.

Che fare? Da un lato per molti di noi rimane solo la selezione: in mancanza di strategie mirate di recupero, *privi di una scuola a tempo pieno*, senza grandi mezzi, in solitudine. Dall'altro l'impegno volontario del singolo docente e dell'istituto nel suo complesso a migliorare la qualità dell'offerta culturale, a sperimentare, ad aggiornarsi. Ma termino qui questo quaderno di doglianze, in un momento, forse eccessivo, di pessimismo; che potrà tuttavia essere perdonato di fronte a fenomeni così gravi che rischiano di privare migliaia di giovani di una solida base culturale per il futuro.

**prof. Donatello Santarone**, Ladispoli (Roma)

## Il passaggio dal mulo all'auto per il povero procaccia postale

Caro direttore, in qualità di procaccia postale, con inizio di servizio nel 1958, tra Farneta, Alessandria del Carretto, e Oriolo Calabro, percorrevo 52 chilometri giornalieri, quasi sempre a piedi, anche se avevo un contratto per un mulo, dato che Alessandria del Carretto si trova in altezza superiore ai mille metri.

Qui l'inverno comincia a novembre e finisce ad aprile-maggio, praticamente senza strada, o con via appena transitabile con mulo, sentiero molto scosceso e difficile per la grande abbondanza di neve, ghiaccio e frane. Per non sacrificare la vita del povero mulo, camminavo a piedi. E mi sacrificavo quanto il mulo per garantire il servizio, sotto le intemperie, la neve e l'acqua. Ma avevo tanto rispetto per il mio compagno di viaggio.

Si tratta di tantissimi chilometri, per sei lunghi anni, senza percepire né assistenza medica, né assicurazione per la propria vita, né per lui, né per i miei familiari. E con una misera indennità di 19 000 lire che non bastavano nemmeno a sfamare il povero mulo.

La mia vita di postino-mulattiere è finita nel 1963. Ho chiesto che mi cambiassero itinerario: anziché Alessandria-Farneta-Oriolo, volevo Alessandria-Albidona-Trebisacce. Avendo ottenuta la concessione del servizio, sono iniziati i miei problemi di autista, perché dovevo affrontare così i miei 150 km giornalieri di percorso.

La strada che percorrevo fu asfaltata solo nel 1971.

Non sono il solo procaccia nell'Alto Jonio cosentino; ma siccome siamo una categoria di dimenticati – ci chiamano anche figli di nessuno – siamo rimasti molto delusi per il contratto.

Vorrei sapere perché un portalettere va in pensione dopo 20 anni di servizio con un milione al mese e io andrò in pensione dopo il 65° anno di età con L. 280 000: somma che non basta nemmeno a pagare la bolletta della luce e il canone del televisore.

L'Amministrazione Pt ci fa chiamare «ditta autonoma»: quale «ditta autonoma» se io percepisco uno stipendio più basso di quello dell'invalido civile che lavora presso il «Consorzio di bonifica?».

**Antonio Chiaro**, Alessandria del Carretto (Cosenza)

## Pacificità, conflittualità, provocazioni e nervi saldi

Cara *Unità*, nel novembre dell'85 ho sentito parlare Nichi Vendola in un incontro organizzato dalla Fgci della mia città. Mentre ascoltavo parole molto suggestive a proposito della necessità di coniugare dolcezza con lotta, pacificità con conflittualità, il filo del suo discorso è stato interrotto bruscamente da un intervento derisorio di alcuni ragazzi fascisti.

I giovani comunisti presenti si sono sentiti provocati. Lui invece ha avuto nervi saldissimi e si è rivolto a noi, pubblico agitato, con voce calma e rassicurante.

Io, come donna, ho trovato e trovo estremamente prezioso che ci siano persone che sappiano vivere nel nostro povero mondo politico conservando eleganza e gentilezza.

**Roessana P.**, Ancona

## «Attenzione che il pesce grosso non venga ridotto a misera lisca»

Caro direttore, nella mia attività quotidiana di dirigente dell'Ente Fs e di appartenente al Servizio movimento che ha il compito, per istituto, di programmare e gestire la circolazione dei treni, mi è venuto spesso da pensare al bellissimo racconto del grande Hemingway: «Il vecchio e il mare», che ha avuto anche l'eccezionale interpretazione cinematografica di Spencer Tracy.

A me pare infatti che a lungo andare, se non si cambia indirizzo, ridurremo quella che fu l'Azienda autonoma delle Fs e che dall'1.1.86 è trasformata in Ente autonomo, pubblico ed economico, a quella misera «lisca di pesce», che il vecchio si è alla fine ritrovata dopo che la fortuna gli aveva consentito di pescare il pesce più grosso della sua vita.

La nostra grande occasione è proprio la «Riforma» (legge 210/85) che deve essere gradualmente costruita per dare al trasporto ferroviario quel ruolo fondamentale che dovrebbe avere nella ripartizione razionale e funzionale dei vari modi del trasporto. Ci sono però troppi squali voraci che assaltano ed azzannano continuamente il nostro grosso pesce della riforma per cui tanto abbiamo lottato e faticato. I nemici della riforma non mancano sia all'esterno sia all'interno delle Fs ed i vizi delle riforme che sino ad oggi sono state realizzate in Italia sono tanti. Ma possiamo anche noi ferrovieri trasformarci in squali irrazionali, che tendono a dissanguare la riforma man mano che la si costruisce, dando sfogo ai nostri egoismi, alle tendenze corporative, alla negazione del cambiamento etc. Gli scioperi recenti ne sono un'ampia prova, a carattere nazionale e nei compartimenti e negli impianti.

È bene avere chiaro in testa che alla fine resteremo con la scheletrica lisca di pesce se non cambiamo rotta, lavorando per recuperare traffico e produttività ed attuando la nuova organizzazione: scioperando irrazionalmente ed in modo isterico non si recupera traffico, non ci si riorganizza, cioè non si costruisce il nuovo.

Mi sia concesso, tenuto conto degli oltre trent'anni di servizio, di esprimere queste riflessioni per tutti i ferrovieri e non solo per loro.

**Ing. Bruno Cirillo**, Roma

## Abbiamo indicato colpevoli i sovietici, non l'italiano

Signor direttore, a nome del signor Pierfranco Andreani comunico che sono errate e degne di smentita le notizie scandalistiche pubblicate su *l'Unità* del 31,5 relative al grande concerto per la Pace organizzato a Mosca nel novembre 1986. Contro le diffamatorie accuse vi invitiamo formalmente a procedere ai dovuti accertamenti, forse non compiuti preventivamente.

**avv. prof. Sebastiano Ferlito**, Roma

*Teniamo a precisare che nell'estensione dell'articolo sulla vicenda del «Goskonsert» ci siamo attenuti (come scritto peraltro dal nostro giornale) alle notizie pubblicate in proposito dalla* Pravda *e riprese ampiamente dall'agenzia di stampa* Ansa *del 30 maggio '87. Per quanto riguarda poi in particolare gli accenni «diffamatori» e «scandalistici» che secondo il legale avremmo rivolto all'impresario suo assistito, essi non sono assolutamente individuabili nel resoconto della vicenda fornito da l'Unità. Nell'articolo si dice che «Andreani è sbarcato in Urss con un esercito di 60 persone oltre i 24 artisti pattuiti» e che ha ricevuto un compenso superiore a quello che normalmente viene corrisposto in Urss in occasioni del genere. Ma per lo spreco, stando ai fatti, non è andato di mezzo l'impresario italiano bensì il vicedirettore Boris Guskov, il direttore generale Oleg Smolenski e altri 4 vicedirettori dell'ente concertistico moscovita*

Alla base del successo elettorale della «Lega lombarda» stanno forse anche i catastrofici disservizi pubblici, per troppo tempo tollerati dalle forze democratiche

# La parola «Poste» non c'era

Signor direttore, uno dei risultati più impressionanti di questa consultazione elettorale è, secondo me, il successo anomalo e inatteso della «Lega lombarda». Se ne parla forse poco negli immediati commenti perché – ovviamente – non si tratta di fenomeno manifestato su scala nazionale. Si deve però tener conto che le quattro province della Lombardia settentrionale dove esso si manifesta, racchiudono plaghe ricche, industrializzate, abbastanza omologate a un livello e a un costume di vita centro-europei. Il significato della loro evoluzione politica non può quindi essere ritenuto non importante e, in una certa misura, indicativo.

Certo, si può risolvere tutto con una sbrigativa condanna del «razzismo» sotteso a quel voto localistico. O si può anche far dell'ironia su quel voto per l'emblema del guerriero di Legnano, simbolo di una Lega lombarda di ottocent'anni or sono quando le plaghe che oggi hanno espresso il consenso (Como, Varese, ecc.) alla Lega lombarda stessa proprio non appartenevano ed anzi erano schierate col Barbarossa. Ma probabilmente il responso elettorale merita un esame più serio.

Anzitutto sarà bene ricordarsi del valore delle autonomie regionali. Mi consta che i comunisti da gran tempo l'abbiano fatto proprio ma non mi pare che durante l'ultima campagna elettorale la loro propaganda abbia particolarmente insistito su questo tema.

Ma ben più pesante è il tema del catastrofico disservizio pubblico metterei le Poste in prima fila, autentica vergogna del nostro Paese, da cui è molto probabile che non si possa uscire senza un'accentuazione degli assetti regionali, almeno per quanto riguarda il reclutamento del personale. Ebbene, ho scorso tutta la propaganda comunista scritta pervenuta nelle mie mani durante la campagna elettorale e la parola *Poste* non l'ho trovata mai. Come pretendere allora che manifestazioni di insofferenza non prendano una via deforme e negativa?

Faccio un ultimo esempio che mi viene alla mente perché relativo proprio al capoluogo di questa sommossa localistica, nel 1934 – ricordo perfettamente anche se allora ero poco più che un bambino – il diretto Milano-Varese o viceversa delle Ferrovie dello Stato impiegava 40 minuti a percorrere la tratta di 63 chilometri. Oggi, a 53 anni di distanza, la percorrenza più rapida in orario è prevista in 49 minuti. E non si dica che nel frattempo il progresso tecnico non abbia fatto prodigi, proprio magari nelle fabbriche e negli uffici di ricerca della plaga attraversata da quella linea!

Forse avere per troppo tempo, e talvolta per acquiescenza demagogica, tollerato in silenzio queste situazioni da parte delle forze più conseguentemente democratiche (e metto i comunisti in prima fila tra queste) ha facilitato l'esplodere del malcontento, ad un tempo eversivo e meschino, di cui ora in molti ci lamentiamo.

**Alessandro Tenconi**, Milano

VANNINI

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

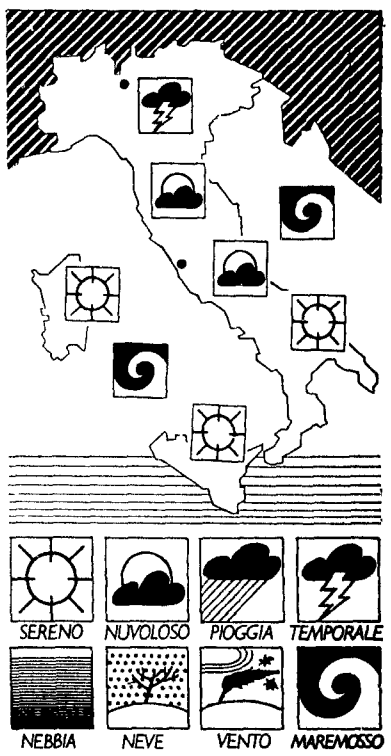
Cosetta Degli Esposti, Bologna; Gian Cristiano Pesavento, Sanremo; Lauro Scaltriti, Soliera; Gaetano Taraschi, Milano; Rosa Garibaldi, Oneglia; Luciano Bughoni, Roma; Donato Corelli, Itri; Francesco Cilli, Cervinara, Emilio De Gradi, Atene; Enrico Mauri, Monza; Giovanni Alfieri, San Giano, Lorenzo Cimino, Como; Sergio Varo, Riccione, Alessandra Caldroni, Melegnano; Irea Gualandi, Milano; Claudio Borzi, Roma; Raoul Crespi, Firenze.

A.N., Trieste («*Dopo il "Sambittèr"... C'est plus facile!" abbiamo anche "Santé? Santàl!". Che sia l'inizio di una disintossicazione dell'americo-fonia? Sarebbe ora*»); Carlo Soricelli, Casalecchio di Reno («*In questi anni vi è stata una caduta di idealità da parte della gente: ciò ha provocato guasti nei rapporti fra le persone: nessuno pensa più agli emarginati, ai disoccupati, agli anziani soli. Bisogna che i valori quali la solidarietà, l'uguaglianza e l'amore per il prossimo tornino a diventare importanti*»).

Bianca Angelini, Bassano del Grappa («*In fabbrica ho sentito persone dire che erano più rilassate in ospedale che su di una macchina con il lavoro a cottimo; ho visto gente infortunarsi e sentirsi ridere in faccia dai capisala; ho visto ragazze incinte di sei mesi fare dei lavori molto duri*»); Alberto Balestra, Cinisello Balsamo («*Non capisco perché il Pci, quando si tratta di governare la cosa pubblica insieme ai socialisti, debba nella maggior parte dei casi cedere gli incarichi più importanti. Forse, se non si fa così, il Psi fa le bizze?*»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## CHE TEMPO FA




**IL TEMPO IN ITALIA:** non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la odierna situazione meteorologica (ma quanto essa) essenzialmente controllata da una circolazione di aria umida ed instabile che interessa particolarmente la fascia orientale della nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate da ampie schiarite al mattino e addensamenti nuvolosi nel pomeriggio. Sulla fascia alpina specie il settore orientale sulle regioni nord-orientali e su quelle dell'alto e medio adriatico compreso il relativo tratto appenninico sono possibili temporali isolati.

**VENTI:** generalmente deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** da poco mossi a mossi i bacini settentrionali, quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** al nord ed al centro condizioni iniziali di tempo variabile ma con tendenza a miglioramento. Cielo scarsamente nuvoloso o sereno sulle regioni meridionali.

**DOMENICA:** tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di cumuli ed evoluzione diurna lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica.

**LUNEDÌ:** non si dovrebbero avere varianti notevoli rispetto alla giornata di domenica ed il tempo rimarrà caratterizzato da scarsa nuvolosità ed ampi zone di sereno. In graduale aumento la temperatura.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 8 | 22 | L'Aquila | 10 | 21 |
| Verona | 10 | 24 | Roma Urbe | 9 | 26 |
| Trieste | 14 | 21 | Roma Fiumicino | 11 | 23 |
| Venezia | 11 | 20 | Campobasso | 9 | 21 |
| Milano | 12 | 25 | Bari | 12 | 23 |
| Torino | 9 | 29 | Napoli | 14 | 24 |
| Cuneo | 13 | 21 | Potenza | 10 | 18 |
| Genova | 15 | 21 | S. Maria Leuca | 18 | 23 |
| Bologna | 10 | 22 | Reggio Calabria | 18 | 24 |
| Firenze | 12 | 24 | Messina | 20 | 24 |
| Pisa | 11 | 23 | Palermo | 18 | 29 |
| Ancona | 12 | 22 | Catania | 12 | 28 |
| Perugia | 10 | 24 | Alghero | 16 | 21 |
| Pescara | 11 | 24 | Cagliari | 14 | 26 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 9 | 13 | Londra | 10 | 17 |
| Atene | 22 | 31 | Madrid | 12 | 28 |
| Berlino | 9 | 15 | Mosca | 17 | 28 |
| Bruxelles | 8 | 15 | New York | 18 | 28 |
| Copenaghen | 9 | 12 | Parigi | 12 | 15 |
| Ginevra | 6 | 15 | Stoccolma | 8 | 14 |
| Helsinki | 11 | 18 | Varsavia | 11 | 15 |
| Lisbona | 17 | 29 | Vienna | 8 | 16 |

IL PIÙ PICCOLO DUBBIO SULL'AIDS È IMPORTANTE. CHIAMA 1678-61061 RISPONDE LA TELEVISIONE.

A partire dal 20 di giugno da qualsiasi parte d'Italia basta un gettone: il numero 1678-61061* è a tua disposizione otto ore al giorno per qualsiasi problema, domanda o dubbio sull'AIDS. Dalle ore 14 alle 17 risponderanno **direttamente** alcuni specialisti e potrai avere subito le informazioni e le risposte che cerchi. Dalle 17 alle 22 potrai lasciare le tue domande alla segreteria telefonica. Il numero è in funzione sabato 20 e domenica 21 giugno e poi tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Ai quesiti di carattere generale risponderà un gruppo di medici e ricercatori ogni giovedì durante il TG1, il TG2, il TG3. Il servizio telefonico quotidiano e l'appuntamento televisivo ti garantiscono l'assoluto anonimato e ti danno la possibilità di esprimere tutti i tuoi dubbi, anche quelli che ti sembrano più insignificanti. Sono sempre molto importanti se si tratta di un problema come l'AIDS. Solo se decidi tu, puoi lasciare allo 1678-61061 il tuo indirizzo e il tuo telefono ed il centro operativo della Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS ti richiamerà o ti risponderà per lettera. Come prefensci. **Combatti l'AIDS, pensa a te stesso: anche un piccolo dubbio non è mai troppo piccolo.**

*È un numero che consente l'addebito automatico delle telefonate all'utente richiesto.

NUMEROVERDE 1678-61061

È un servizio della "Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS" in collaborazione con SIP e RAI

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
Ministero della Sanità